

## Ieri a Cagliari la manifestazione di protesta dei precari. E l'avvio delle lezioni è a rischio

# Scuola, i docenti sul piede di guerra

► La prima campanella potrebbe dare il via al caos totale. Il mondo della scuola sarda, a poche settimane dall'inizio delle lezioni, è ancora sul piede di guerra contro precariato cronico, graduatorie assenti, supplenze congelate e insostenibili trasferimenti oltre il Tirreno. Un primo giorno di scuola minacciato dall'ennesima mobilitazione estiva di docenti e personale Ata, arrivati ieri pomeriggio a Cagliari da tutta l'Isola davanti all'Ufficio scolastico regionale di piazza Galilei sotto le insegne riunite dei sindacati Cgil, Cisl, Uil, Cobas e Gilda. Quasi duecento tra insegnanti di ruolo e precari, personale amministrativo, tecnici e operatori scolastici hanno manifestato contro il decreto Buona scuola varato dal Governo Renzi.

In realtà, tra striscioni, cartelli, trolley e addirittura appelli a Papa Francesco, c'erano due vertenze distinte: quella portata avanti dal personale Ata, pronto a essere sostituito da dipendenti in mobilità delle Province ormai smantellate, e quella dei docenti con la valigia, assegnatari di cattedre fuori dalla Sardegna e costretti quindi a lasciare casa e famiglia per non perdere un posto fisso. «Ci troviamo ancora una volta in piazza per cercare di correggere le tante storture del decreto scuola - spiega Tiziana Sanna, segretaria della Cgil Fle Cagliari - una prima toppa è stata messa mercoledì con il rinnovo del contratto ai dipendenti Ata fino al 30 giugno, ma si



Gli insegnanti ieri pomeriggio in piazza Galilei, a Cagliari

tratta soltanto di una misura temporanea che rinvia il terremoto al prossimo anno. La graduatoria delle assunzioni resta congelata e molte scuole nell'Isola si ritroveranno da subito a corto di personale».

In bilico c'è il posto di circa 600 tra bidelli, custodi, operatori tecnici e impiegati amministrativi. «Personale che manda avanti ogni giorno tutto il comparto - protesta Antonio Todde, vice segretario regionale Cisl Scuola -, apre i cancelli degli istituti, garantisce la sicurezza dei locali e stipula contratti e convenzioni. Figure chiave senza le quali le scuole rimarrebbero bloccate». Agosto sta finendo, «ma non è mai troppo tardi per

risolvere palesi ingiustizie a danno dei lavoratori - aggiunge Andrea Zucca, vice coordinatore regionale del sindacato Gilda - da settembre la mobilitazione si sposterà dalle piazze alle aule degli istituti, proseguiremo le campagne di sensibilizzazione, ma non abbandoneremo la lotta».

Quale spiraglio si è aperto anche per i circa 3.500 docenti in lista per una cattedra fuori dall'Isola. «Quasi il 50% dei quali non ha presentato la domanda di partecipazione al piano straordinario previsto dal Governo - dice Giuseppe Corrias della Uil - . La possibilità, ventilata anche dal Ministero, è che molti possano essere riassorbiti in Sardegna

o tornare a casa per l'anno accademico 2015/16 sfruttando i meccanismi di mobilità straordinaria».

Nel tardo pomeriggio una delegazione di sindacalisti è stata ricevuta da Sergio Repetto, dirigente dell'Ufficio scolastico. «Un colloquio interlocutorio - racconta Sanna - nel quale non c'è stata riferita alcuna novità, sia sui docenti da trasferire che sul destino del personale Ata. Resta tuttavia la piena disponibilità del Provveditorato a risolvere giorno per giorno le emergenze che si presenteranno, anche se, nelle condizioni attuali, la scuola sarda è a un passo dalla paralisi».

**Luca Mascia**

RIPRODUZIONE RISERVATA

